

II DOMENICA TEMPO ORDINARIO

«MADONNA DEL PIANTO PATRONA DI FOLGINO»

LA PAROLA DI GESÙ, DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI 1,29-34: IN QUEL TEMPO, GIOVANNI, VEDENDO GESÙ VENIRE VERSO DI LUI, DISSE: «ECCO L'AGNELLO DI DIO, COLUI CHE TOGLIE IL PECCATO DEL MONDO! EGLI È COLUI DEL QUALE HO DETTO: "DOPO DI ME VIENE UN UOMO CHE È AVANTI A ME, PERCHÉ ERA PRIMA DI ME". IO NON LO CONOSCEVO, MA SONO VENUTO A BATTEZZARE NELL'ACQUA, PERCHÉ EGLI FOSSE MANIFESTATO A ISRAELE».

GIOVANNI TESTIMONIÒ DICENDO: «HO CONTEMPLATO LO SPIRITO DISCENDERE COME UNA COLOMBA DAL CIELO E RIMANERE SU DI LUI. IO NON LO CONOSCEVO, MA PROPRIO COLUI CHE MI HA INVIATO A BATTEZZARE NELL'ACQUA MI DISSE: "COLUI SUL QUALE VEDRAI DISCENDERE E RIMANERE LO SPIRITO, È LUI CHE BATTEZZA NELLO SPIRITO SANTO". E IO HO VISTO E HO TESTIMONIATO CHE QUESTI È IL FIGLIO DI DIO». PAROLA DEL SIGNORE

Spiegazione del Tema: L'AGNELLO IMMOLATO (letto e spiegato dal catechista)

Oggi, l'agnello ci viene incontro come un grande simbolo, anzi come la definizione stessa del Cristo. E per questo che noi ora cercheremo di evocare tutti i significati spirituali che la Bibbia ha concentrato su questo animale. Il pensiero corre subito all'agnello dalle ossa non spezzate della Pasqua: gli antichi pastori, offrendolo alla divinità nel plenilunio di primavera, prima della transumanza, immaginavano che quell'agnello dalle ossa intatte sarebbe stato ridonato da Dio moltiplicato nei parti del gregge durante il nuovo anno. L'agnello era una delle vittime sacrificali più comuni nell'Antico Oriente: quante volte nella Bibbia appare il sacrificio dell'agnello o del capro! Il pastore vedeva in questo animale il suo bene più prezioso e più familiare: lo stesso sole batteva implacabile su entrambi in marcia nel deserto, la stessa sete era sedata alla sorgente raggiunta insieme. In questa luce si può capire la deliziosa parabola che il profeta Natan narra a Davide peccatore, per risvegliargli la coscienza intorpidita: "Vi erano due uomini nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, ma il povero aveva solo una pecorella piccina che aveva comprata ed allevata. Essa gli era cresciuta in casa insieme coi figli, mangiando il pane di lui, bevendo dalla sua coppa e dormendo sul suo seno, era per lui come una figlia..." (2 Sam 12, 1-3). Il poeta del lunghissimo

Salmo 119 si confessa così davanti al Signore: «Come pecora smarrita vado errando, cerca, Signore, il tuo servo!» (v. 176). L'agnello diventa anche il simbolo costante della vittima e dell'innocenza calpestata, come dichiara autobiograficamente Geremia: "Io ero come un agnello mansueto che viene portato al macello; non sapevo che essi tramavano contro di me..." (11, 19). Il celebre quarto carne del Servo del Signore, raccolto nel libro del profeta Isaia, dipinge nella stessa maniera questa figura messianica misteriosa: "Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la bocca; era come un agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la bocca" (Is 53, 7). È così che nel vangelo odierno l'agnello diventa quasi il titolo simbolico fondamentale del Cristo: "Ecco l'agnello di Dio!". Anzi, in aramaico (secondo un'interpretazione di alcuni studiosi) c'è un vocabolo "talya" che raccoglie in sé due significati, «agnello» e «servo». Il Battista, allora, alluderebbe con un'unica espressione sia all'agnello pasquale sia al Servo messianico: "Ecco l'agnello sacrificale della nuova Pasqua, ecco il Servo messianico che si immola per il peccato del mondo!". E un po' in questa linea che il Cristo glorioso dell'Apocalisse è chiamato per ben 28 volte l'«Agnello» per eccellenza. Questo animale semplice e mansueto diventa, quindi, nel

Nuovo Testamento il simbolo più luminoso per descrivere il sacrificio di Cristo e la sua Pasqua perfetta e liberatrice. L'agnello di Dio, quindi, ci rende agnelli a nostra volta: una bella riflessione su chi è il Cristo indicato da Giovanni e su chi siamo noi che siamo invitati a seguire quell'agnello. Nel battesimo siamo uniti a Lui che è l'agnello che ci salva e il Cristo che ci serve, da questo fatto possiamo così riflettere: è possibile ancora credere di essere così estranei al Cristo ed evitare di diventare, a nostra volta, agnelli che si sacrificano per servire la salvezza donataci dal Cristo stesso? Può un battezzato, un rinato dalle stesse acque santificate dal Cristo con la forza dello Spirito Santo, non partecipare alla logica del sacrificio per la salvezza di tutti? Forse oggi ci siamo dimenticati i significati ed i simboli dell'agnello, comuni alla mentalità biblico-evangelica, e forse oggi abbiamo altri vocaboli e simbolismi per indicare il sacrificio ed il servizio, e andrebbe comunque bene, quello che non andrebbe per niente bene è l'aver dimenticato che l'essere uniti a Cristo, l'essere battezzati, è una responsabilità da assumere per una vita al servizio e di donazione (sacrificio) per amore dei fratelli, una necessità perché coscienti di essere amati e serviti da quell'agnello che la Chiesa non smette di indicare dal giorno che fu indicato dal Battista sulle rive del Giordano.

DOMANDE

L'AGNELLO È IL SIMBOLO CON IL QUALE GIOVANNI BATTISTA INDICA GESÙ. TU QUALI SIMBOLI ATTUALI OGGI USERESTI PER INDICARE GESÙ AI TUOI AMICI?

SEI AGNELLO O LUPO CON I TUOI AMICI? PERCHÉ ESSERE AGNELLI È GIUSTO?

«Maria, madre di Gesù,
dammi il tuo cuore, così
bello, così puro, così
immacolato, così pieno
d'amore e umiltà: rendimi
capace di ricevere Gesù nel
pane della vita, amarlo come
lo amasti e servirlo sotto le
povere spoglie del più povero
tra i poveri. Amen

SANTA TERESA DI CALCUTTA

PER I GENITORI

GESÙ È AGNELLO PERCHÉ HA SCELTO DI NON ESSERE LUPO, HA SCELTO L'UMILTÀ ALL'ARROGANZA, LA PACE ALLA GUERRA, IL PERDONO ALL'ODIO E ALLA VENDETTA, L'AMICIZIA E LA FRATELLANZA ALLA DIVISIONE E ALLA DISCORDIA. QUANTO È IMPORTANTE EDUCARE I FIGLI AD ESSERE PIÙ AGNELLI E MENO

LUPI. PER APPROFONDIRE: COME AGNELLI IN MEZZO AI LUPI : TESTIMONI DEL VANGELO DELLA PACE / MASSIMO TOSCHI, EMI 1995.

LA MADONNA DEL PIANTO PATRONA DELLA CITTA DI FOLIGNO

L'effigie della **Madonna del Pianto** è venerata a Foligno sin dal 1614, nella Chiesa di Sant'Agostino (Piazza Garibaldi), quando per volontà del sacerdote Francesco Santi venne istituito anche qui il culto della Vergine gemente. Il titolo Madonna del Pianto trae origine dal racconto di un fatto prodigioso successo a Roma nel gennaio del 1545, quando due nemici si scontrarono in un duello nei pressi di un'edicola della Madonna. Uno dei due, vistosi perduto, implorò la pietà dell'altro in nome della Vergine Maria davanti a loro raffigurata. L'uomo però fu sordo alle suppliche e uccise l'avversario con un colpo di pugnale. La barbara scena si svolse proprio davanti all'immagine della Madonna, che di fronte all'efferato delitto fu vista piangere da numerosi testimoni. La notizia si diffuse rapidamente e il popolo accorse a venerare quella Madonna che fu detta "Madonna del Pianto". L'immagine sacra fu staccata e adorata in tutto lo Stato Pontificio, in particolare a Roma, a Fermo e a Foligno dove vennero istituite chiese e confraternite in onore della Madonna che aveva pianto. In città fu don Francesco Santi a volere nella sua chiesa il culto e la statua della Madonna del Pianto, istituendone la festa la domenica precedente il 17 gennaio. La devozione dei folignati verso la Madonna del Pianto andò crescendo di anno in anno, tanto che la nominarono loro Patrona rivolgendosi spesso a lei per implorare soccorso durante le calamità. Secondo la credenza popolare, fu la Madonna del Pianto a salvare Foligno dallo spaventoso terremoto che il 14 gennaio del 1703 sconvolse mezza Italia. Da quel giorno la Vergine fu nominata protettrice della città e dei folignati, che da secoli la venerano con grande devozione.

La storia della Madonna del Pianto ben si collega al Vangelo di questa Domenica e al simbolismo dell'agnello sapresti spiegare perché?

PER LE CATECHISTE

1. ALL'INIZIO DEL CATECHISMO RECITARE L'ATTO DI DOLORE CHIEDENDO DI IMPARARLO A MEMORIA PERCHÈ SERVIRÀ PER LE CONFESSIONI. LEGGERE LA SPIEGAZIONE DEL NUOVO ATTO DI DOLORE.
2. SVOLGERE TUTTA LA PRESENTE SCHEDA FAR RISPONDERE ALLE DOMANDE SCRIVENDOLE SUL QUADERNO
3. SE C'È TEMPO ALTRIMENTI LO POSSONO FARE A CASA CON I GENITORI FARE IL CRUCIVERBA SU GIOVANNI BATTISTA.
4. LA PRESENTE SCHEDA VA INCOLLATA SUL LORO QUADERNO.

ATTO DI DOLORE PER LA PRIMA COMUNIONE

O MIO PADRE DIO SONO PENTITO E ADDOLORATO CON TUTTO IL MIO CUORE DEI MIEI PECCATI: DI TUTTE LE VOLTE CHE CON LE MIE AZIONI E IL MIO COMPORTAMENTO MI SONO ALLONTANATO DAL TUO INFINITO AMORE, SPERIMENTANDO COSÌ LA TRISTEZZA DELLA SOLITUDINE E DELL'ABBANDONO. MI IMPEGNO CON L'AIUTO DELLA TUA SANTA GRAZIA ATTRAVERSO LA MIA BUONA VOLONTÀ AD EVITARE IL MALE DEL PECCATO PER NON PROCURATI PIU DOLORE E PER NON PERDERMI NEL MALE. GESÙ BUONO TI RINGRAZIO PER LA TUA INFINITA MISERICORDIA GUARDA I MIEI BUONI PROPOSITI E PERDONA TUTTI I MIEI PECCATI. don Carlo

SPIEGAZIONE DELL'ATTO DI DOLORE

- 1) Chiamiamo Dio Padre perché lo è in quanto ci ama perdonandoci sempre perché è infinito amore, pazienza e misericordia con noi suoi figli. (Cf Mt 5,43-48).
- 2) Per questo siamo pentiti e addolorati quando pecciamo, cioè quando compiamo azioni e comportamenti che sappiamo opposti al desiderio di Dio e alla Parola di Gesù. (Sal. 5,4; Sal. 38; Sal 50).
- 3) Peccare ci porta ad allontanarci da Dio, e così sperimentiamo la tristezza nel cuore perché sappiamo di aver lasciato un Padre infinitamente Buono che ci ama come nessun altro. (Mc 15,34; Sal 13)
- 4) Dio ci accoglie e perdona sempre nonostante i nostri peccati, per questo ci impegniamo con la nostra buona volontà a non commettere più quei peccati, ad evitare il male e a fare il bene, ma questo è possibile solo con l'aiuto della grazia di Dio che chiediamo sempre. (Gv 8,11; Lc 10,25-37)
- 5) Non possiamo che ringraziare Dio per la sua infinita misericordia e chiedergli di assisterci nei nostri buoni propositi di non peccare più. (Sal 32; Sal 130). I brani biblici citati tra parentesi si possono leggere prima o dopo la confessione. Don Carlo